

Capitolium Art Via delle Mantellate 14/b 00165 Roma

SPAZIO ALL'ARTE

presenta

ROBERTO DONATELLI



DONATELLI O DEL REALISMO COSMOLOGICO

In tempi di Metaversi che permetterebbero l'accesso a dimensioni multiple, in cui la differenza tra "reale" e "virtuale" continuerebbero a percepirla soltanto i condannati a morte mentre il cappio gli scivola sul collo; in tempi, dunque, di accesso a trasmigrazioni inedite del corpo in qualcos'altro che un tempo si chiamava "anima", vanno ricordati alcuni precedenti autorevoli:

1. I miti cosmologici che hanno caratterizzato tutta una nutrita serie di civiltà pur tra loro lontanissime nel tempo e nello spazio, da Gilgamesh agli antenati divini polinesiani. Si tratta di costruzioni immense, di vicende illuminate da bagliori cosmici, di un tempo (appunto mitico) in cui gli umani hanno saputo immergersi. Tutto fantasioso, direbbero alcuni, ma al contempo tutto reale, ci dice una mole immensa di testimonianze etnografiche.
2. L'arte vi ha sempre attinto: dai feltri centroasiatici con i loro "alberi della vita", ai labirinti dei "velluti" Showa (attuale Congo), alle feroci macchine da guerra che si dispongono nei Lakai uzbeki; dalle canoe che solcavano i mari del Sud alle Cosmogonie bizantine e sino alle esplosioni "spiritualiste" di Kandinsky. Chi sa ancora afferrarne la sostanza, senza scendere nello splash cosmico genere "guerre stellari", con gli astronauti dalle orecchie a punta, vestiti come gli ufficiali della "Vedova Allegra", appartiene a quella Storia, da cui far derivare il solo significato plausibile di ciò che chiamiamo "arte astratta", termine altrimenti privo di significato.

E infatti ritengo che Roberto Donatelli, la cui arte riferisco a quella Storia, avrebbe gran difficoltà a definirsi genericamente un pittore "astratto". Nei suoi lavori non vi è sottile slittamento di colore, improvvisa apparizione di blu sontuosi, abbacinante cascata d'oro che non siano più reali del reale comunemente ammesso, come ci confermano le stratigrafie dell'universo tracciate dalla moderna cosmologia. Il suo non è un mondo fantasmagorico percepito per pura intuizione. Quando a un ciclo di opere dà il titolo "Equazioni" utilizza non a caso un termine matematico, che sottolinea quanto la complessità delle relazioni cromatiche, le stesse intensità luminose, possono essere solo quelle che egli sceglie e non potrebbero diventare altre: "Le equazioni hanno un risultato esatto" - afferma con chiarezza, pur essendo senz'altro consapevole che, storicamente parlando, la ►

DONATELLI AND COSMOLOGICAL REALISM

In times of Metaverses that would allow access to multiple dimensions, in which the difference between "real" and "virtual" would continue to be perceived only by those sentenced to death while the noose slips around their necks; in times, therefore, of access to unprecedented transmigrations of the body into something else that was once called "soul", a couple of authoritative precedents should be remembered:

1. The cosmological myths that have characterized a whole large series of civilizations, albeit very distant from each other in time and space, from Gilgamesh to the divine ancestors of the Polynesian. We are dealing with immense constructions, with events illuminated by cosmic flashes, of a time (precisely mythical) in which humans have been able to immerse themselves. All imaginative, some would say, but at the same time all real, tells us an immense amount of ethnographic evidence.
2. Art has always drawn from it: from the Central Asian felts with their "trees of life", to the labyrinths of the Showa "velvets" (now Congo), to the ferocious war machines that are arranged in the Uzbek Lakai; from the canoes that plowed the southern seas to the Byzantine Cosmogonies and up to Kandinsky's "spiritualist" explosions. Anyone who still knows how to grasp its substance, without falling into the cosmic splash of the "star wars" genre, with pointy-eared astronauts dressed like the officers of the "Merry Widow", belongs to that History, from which derives the only plausible meaning of what we call "abstract art", a term otherwise meaningless.

And in fact Roberto Donatelli, whose art I refer to that History, I believe would have great difficulty generically considering himself an "abstract" painter. In his works there is no subtle slip of color, sudden appearance of sumptuous blues, dazzling cascades of gold that are not more real than the commonly admitted reality, as confirmed by the stratigraphies of the universe traced by modern cosmology. And in fact his is not a phantasmagorical world perceived by pure intuition. When he gives the title "Equations" to one of his cycles of works, it is no coincidence that he uses a mathematical term, which underlines how much the complexity of the chromatic relationships, the luminous intensities themselves, can only be those ►

scienza nasce da una costola particolarmente caparbia della magia. Magia che percepisce senz'altro chi ne guarda le opere, ma che non manca nemmeno nel procedimento "caparbio" che le rende possibili esattamente come egli le calibra, con attenzione spasmodica a ogni particolare. Anche l'arte di maggior contenuto emozionale non può fare a meno di amare "la regola che corregge l'emozione" (Braque).

Alcuni artisti a volte di gran calibro, da Mondrian a Veronesi, amarono definirsi "concreti" e persino, a modo loro, "realisti": sia per reagire alla genericità di un termine come "astratto" che per rivendicare la loro pittura come più reale di qualsiasi mimesi delle sembianze del mondo. Per l'arte di Donatelli, che come per ogni artista degno di tal nome va misurata comunque con il mondo in cui scorrono le nostre vite, parlerei piuttosto di "realismo cosmologico". E mentre si misura con i risultati fantasmagorici dell'astrofisica, vi mantiene anche le distanze, ripercorrendo l'emozione non meno cosmologica delle grandi narrazioni mitiche di cui sopra, e delle civiltà artistiche che vi s'immersero. A tal proposito non so quanto Donatelli mi abbia chiesto un testo perché al corrente dei miei interessi per l'arte dei luoghi che ho appena evocato. Perché se intendeva misurarli con le sue opere ha colto nel segno. Il suo linguaggio di cromatismi preziosi, di luminosità trascendentale, in una parola quell'idea stessa di spiritualità e insieme di valore assoluto contenuta nell'immanenza dell'oro, sono magari diversissime nel risultato ma in sintonia profonda con l'algebraica magia, in cui nulla è casuale, e a volte anzi rigorosamente determinato, di quelle civiltà artistiche. C'è da precisare che in esse, quanto nell'arte di Donatelli, il gioco delle sintonie, delle affinità, delle fascinazioni è fatto di necessità e di sorpresa. E tutto questo può aiutarci a volare almeno e ancora nei nostri sogni, prima che sembri possibile solo nelle scatole di latta confezionate da Tesla. ●

Enrico Mascelloni

that he chooses and could not become others: "The equations have an exact result" - he states clearly, although he is certainly aware that, historically speaking, science comes from a particularly stubborn branch of magic. Magic that the viewer of his works undoubtedly perceives, but which is not lacking even in the "stubborn" process that makes them possible exactly as he calibrates them, with spasmodic attention to every detail. Even the art of the most emotional content cannot help but love "the rule that corrects the emotion" (Braque).

Some artists, sometimes of great calibre, from Mondrian to Veronesi, liked to define themselves as "concrete" and even, in their own way, "realist": both to react to the generic nature of a term such as "abstract" and to claim their painting as more real of any mimesis of the semblances of the world. For Donatelli's art, which as for any artist worthy of the name must be measured in any case with the world in which our lives flow, I would rather speak of "cosmological realism". And while it competes with the phantasmagorical results of astrophysics, it also keeps its distance from it, retracing the no less cosmological emotion of the great mythical narratives mentioned above, and of the artistic civilizations that immersed themselves in it. In this regard, I don't know how much Donatelli asked me for an essay because he was aware of my interest in the art of the places I have just mentioned. Because, if he intended to measure them with his works, he hit the mark. His language of precious colours, of transcendental luminosity, in a word, that very idea of spirituality and at the same time of absolute value contained in the immanence of gold, are perhaps very different in the result but in profound harmony with the algebraic magic, in which nothing of those artistic civilizations is casual, and at times indeed rigorously determined. It should be noted that in them, as in Donatelli's art, the game of harmonies, affinities, fascinations is made of necessity and surprise. And all this can help us fly at least and again in our dreams, before it seems possible only in tin boxes packed by Tesla. ●

Enrico Mascelloni

GOCCE DAGLI DEI

Vitaliano Corbi, nel 1983, scriveva a proposito di Roberto Donatelli che, poco più che ragazzo, dipingeva già con un'appassionata partecipazione al mondo che andava evocando sulla tela, ma anche con una intelligenza intensamente rivolta a interrogarsi sulle ragioni della pittura e a cercare in essa un nucleo di possibilità, tanto da apparire ostinato e incomprensibile a molti suoi coetanei che avevano dismesso l'arte della pittura ancora prima di apprenderla, per dedicarsi, sull'esempio della generazione precedente, ai presunti rigori delle analisi concettuali e alle generose illusioni degli interventi estetici nel sociale. Questa possibilità per Donatelli risiede nella riflessione esistenziale, momento tipico della pratica pittorica degli inizi, durante la quale il tema del corpo, inteso come luogo esperienziale, fa affiorare sulla tela i segni di profonde situazioni traumatiche, di avvenimenti vissuti con intensa ed oscura risonanza emotiva, di immagini rimandate da un'opera all'altra, come in un incubo o in un gioco circolare di specchi. In un momento in cui si andava teorizzando quel ritorno alla pittura che avrebbe visto poi, negli anni Ottanta, il formarsi di gruppi quali la Transavanguardia e gli Anacronisti, sostenuti entrambi da critici di primo piano, Donatelli sceglieva una strada al bivio tra espressione e sogno, frutto appunto di una riflessione esistenziale capace di suggerire il tormento e la disperazione attraverso le figure rappresentate. Di questo primo periodo è la serie *Nero napoletano* (le cui opere vengono realizzate a più riprese dagli '70 al 2000) di cui scriveranno inizialmente, con molto trasporto, Corbi e Crispolti e ribadendo entrambi che il clima onirico in cui l'artista immerge le sue immagini è capace di suggerire l'idea dell'apparire e dello scomparire allo stesso tempo. Le figure, scriveva Corbi, sembrano percorse da bagliori improvvisi, sono come sospese nell'ombra di vecchi salotti napoletani o richiamate da remote profondità seicentesche. Ancora durante gli anni Ottanta Donatelli presenta opere dal carattere prevalentemente erotico, in cui domina un'atmosfera onirica animata da presenze simboliche: un clima visionario caratterizzato da una scrittura pittorica ricca, minuziosamente analitica. Crispolti, per la mostra *Roberto Donatelli. Tra visionarietà ed erotismo* scriveva: "Così Donatelli ripropone la sua diversità la sua solitaria avventura immaginativa, che sfugge ogni facilismo, di mano quanto di idea, in una parola, ogni agevolazione di moda (apparentemente) vincente".

Nel 1988, la mostra *Territori*, è una vera e propria sinfonia di colori e la figurazione lascia il passo a composizioni poetiche in cui appare *in nuce* l'alfabeto astratto di Donatelli: un insieme di segni che pian piano diventeranno sintassi primaria del lavoro dell'artista. Alternando astrazione e figurazione, vedi ad esempio la mostra *Maiuscole*, dove limoni d'un giallo mediterraneo e solare si stagliano su fondi che presagiscono le opere più recenti: "Roberto Donatelli, dipinge la sua epopea, che si può nutrire ►

DROPS FROM THE GODS

In 1983 Vitaliano Corbi wrote that Roberto Donatelli, barely a boy, painted already with a passionate participation to the world he was evoking on his canvas, but also with a peculiar intelligence looking for the reasons of the act of painting itself to find in it a core of possibilities, to the point to appear incomprehensible to many age mates already dismissing the art of painting even before getting it in order for them to devote themselves to conceptual analysis and to the generous illusion of the formal interventions into the social issues, by following the example of the previous generation.

This possibility seats in the Donatelli's existential reflection, topic moment of his beginnings. The theme of the human body, taken as experiential evidence, comes up to the canvas as deep traumas and facts lived over an obscure emotional resonance. Images he sent to an opus to the next one, like a nightmare in a circular, mirroring game.

The theory of the moment was the way back to traditional painting, heading to became in the eighties, movements like the Transavanguardia or Gli Anacronisti, both supported by top notch critics. Donatelli chooses a different path between expression and dream as products of existential reflections suggesting torment and despair through the represented subjects. The series *Nero Napoletano* belong to this first period (from 1970s and 2000s). Both Corbi and Crispolti wrote again that the oneiric environment of the artist is able to suggest the idea of appearing and disappearing at the same time. The figures, staying with Corbi, look like possessed by sudden flashes, suspended in the shade of old Neapolitan foyers, as called to remote depths of the 600s.

Throughout the 80s Donatelli produces opuses with a strong erotic character, figures with a strong symbolic meaning. A visionary statement, pictorially rich, meticulously analytical.

For the exhibition "Tra Visionarietà ed Erotismo" Crispolti wrote: And yet Donatelli proposes again his own visionary and his lonely imaginative adventure, dodging any easiness, both manual and conceptual, in other words, any dominant trend.

In 1988 the exhibition *Territori* is like a colorful symphony and the figures begin to become poetic compositions showing "in nuce" Donatelli's abstract alphabet. Many signs starting the primary synthesis of the artist's work.

By alternating abstraction and figuration, like in the exhibition *Maiuscole*, we can see the becoming of his opus. A good example are the vivid yellow lemons on backgrounds already heading to the current production.

Donatelli paints his own epic, fed with nature and architecture and landscapes in a fascinating journey of translating the actuality by transfiguring it into a strong and clear apparition. ►

di natura e di architettura, di paesaggio e di sfondo fatturale, in un affascinoso itinerario di traduzione del reale, in sospensione figurale, marcandone le apparenze, al punto di comunione tra le cose in sé e la sua immagine, con quel tanto di trasfigurazione che scopre l'artificio e lo rende immediato nella sua immediatezza di forte apparizione. La particolarità stà nella trattazione del colore, nella sua corporalità d'armonizzazione del silenzio, della leggera decantazione degli odori, dei sapori, della tattilità. Tutto si tiene, in una narrazione fertile, fatta di istintività e razionalità aderenti ad una moderna emozionalità, che non è reale e neanche realistica, per quanto possa sembrare mimetica fino all'esuberanza, anche quando parte da una natura morta, sia essa un'arancia, sia essa un limone, tradotti in metafora surreali, onirica, come se fosse stata contagiata da una dritta di Magritte o da un rovescio di Dalì, in un realismo visionario" (Gallo Mazzeo). E questa traduzione del reale di cui parla Gallo Mazzeo, tra sospensione figurale e particolare trattazione del colore, dà vita alle recenti serie *Baroque waves* e *Equazioni* di cui *Gocce dagli dei* è diretta prosecuzione. E se l'idea di metallo lucente presente nelle opere della serie *Nero napoletano* sembrava liquefarsi nel movimento di corpi e oggetti qui diventa, nell'accezione argento e oro, prezioso ornamento delle tele, accostato a tonalità più neutre che vanno dal grigio al bianco oppure a colori minerali come il blu cobalto, il rosso scuro o il verde smeraldo. Una pittura preziosa, che ha mantenuto tutto l'estro di quel barocco napoletano o delle pitture pompeiane che appartengono al passato di Donatelli ma che fanno parte, comunque, di quell'orizzonte partenopeo che è sempre presente nel suo lavoro anche se ormai completamente svincolato da modelli esterni perché diventato linguaggio unico e personale di un'artista che ha compiuto e continua a compiere un personale cammino di ricerca. ●

Giulia Tulino

The peculiarity seats in the way he deals with the color in its materiality and silence, and in the smooth way to suggest smells, tests, tactility.

Everything happens in a fertile narration manufactured with emotionality, not real, not realistic.

Even in a mimesis of a lemon or an orange you can see something oneiric, surreal, like Magritte or Dalì suggested him a kind of a visionary realism. (Gallo Mazzeo).

This translation of the actuality, suspended between different approaches to the color, gives birth to the recent series *Baroque Waves* and *Equationi*. *Drops From The Gods* Is the direct continuation of these latest two series.

The same brilliant metal in the paintings of *Nero Napoletano*, becomes now a precious dressing for the canvases, next to more neutral tonalities going from gray to white, from cobalt blue to dark red and emerald green.

A precious painting bringing along the beauty of the Neapolitan Baroque and of the Pompeian frescos, so deeply present in the past of Donatelli. Part of his horizon completely unbound and unleashed.

No external models but a very personal, unique language of an artist who accomplished a personal path of research. And he keeps doing it. ●

Giulia Tulino

ROBERTO DONATELLI
Gocce dagli Dei

Olio e smalti su tela
100 x 140 cm
2022



ROBERTO DONATELLI
Gocce dagli Dei

Olio e smalti su tela
100 x 140 cm
2022



ROBERTO DONATELLI
Gocce dagli Dei

Olio e smalti su tela
100 x 140 cm
2022



ROBERTO DONATELLI
Gocce dagli Dei

Olio e smalti su tela
100 x 140 cm
2022



Progetto grafico Alessia Tinelli

Finito di stampare nel mese di dicembre 2022 presso STARPRINT BERGAMO